

Inaugurato sabato pomeriggio a La Maddalena (Chiomonte)

Ed ecco il pilone No Tav

Don Dosio: "Uno spazio di riflessione sulla non violenza"

“Non vogliamo brandire simboli religiosi contro il Tav e non intendiamo mettere la croce davanti alla protesta ma creare uno spazio, un momento di riflessione e di non violenza”. E’ don Michele Dosio, sacerdote di Rivera, a spiegare al cronista il significato di un pilone votivo in quello che, tra qualche giorno, rischia di essere un nuovo “campo di battaglia”. Siamo a Chiomonte, in località La Maddalena a Chiomonte. Il pilone è proprio sotto il viadotto dell’autostrada, nell’area che, a inizio giugno, dovrà essere recintata per poi dare il via, in autunno, allo scavo del cunicolo esplorativo. La gente scende dalla baita (abusiva per il Comune) realizzata qualche mese fa e si raduna davanti al pilone. “Nessuno vuole avere la verità in tasca - aggiunge il sacerdote - ma se guardo le persone che ci sono qui vedo che sono animate da valori autentici”. Il breve rito, a metà strada



Don Michele Dosio e Pierluigi Richetto davanti al pilone

tra il “religioso” e il “civile”, può cominciare. Una voce possente intona il Veni

Creator Spiritus. Poi tocca a Gigi Richetto spiegare “questa cerimonia che unisce

passione civile e fede religiosa. Credenti e non credenti, mentre qualcuno progetta di distruggere la valle, si sono messi insieme per dar vita a costruzioni compatibili con l’ambiente, come questo pilone”. E il ricordo va “alle persone che non ci sono più e che sentiamo vicine perché non hanno mai smesso di credere in un mondo diverso, come don Bruno Dolino e Achille Croce”. Poi don Michele Dosio prende l’acqua benedetta e, con i rami d’ulivo, benedice i quattro lati del pilone che ritraggono l’arcangelo Michele, Maria Maddalena, Francesco d’Assisi e la Madonna del Rocciamelone. Finisce qui. Il clima è sereno, un raggio di sole buca le nuvole; c’è chi intona un canto di montagna. Per ora è tutto tranquillo. Ma la musica tra qualche giorno, con il via ai lavori, potrebbe cambiare. E la preoccupazione cresce.

BRUNO ANDOLFATTO